

XI^a domenica dopo Pentecoste

8 agosto 2010

Introduzione

Nella Eucarestia ringraziamo il Signore perché ci dona la voce di Mosè, dei Profeti e di Cristo risorto, che ci scuote dalla indifferenza con cui rischiamo di vivere oggi, di fronte alle ingiustizie del mondo. Chiediamo aiuto per uscire dall'egoismo e per vivere con sincerità la carità fraterna.

Lettura del Vangelo secondo Luca

(Lc 16, 19-31)

C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi". E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».

Omelia

C'è un particolare di questa parabola che risalta subito in modo evidente: è l'abisso incolmabile che separa l'uomo ricco dal povero Lazzaro, sia in vita che dopo la morte.

La distanza però non è data solo dalla condizionale sociale che separa chi è ricco da chi è povero, perché è resa ancora più marcata dalla indifferenza.

La parabola, infatti, pur mettendo in evidenza la grande ricchezza dell'uno e la grande miseria di Lazzaro, non è una denuncia della ricchezza, ma della indifferenza che impedisce al ricco di accorgersi del povero che pure vive alla sua porta.

Il peccato che viene condannato è proprio l'indifferenza che rende ciechi e sordi.

Il ricco, immerso nel suo mondo, non si era mai accorto di Lazzaro e quindi non gli aveva concesso neppure le briciole. I cani venivano a leccare le sue piaghe, ma il ricco era chiuso nel suo egoismo.

Mi sembra la descrizione di una scena di quelle che aveva protagonista madre Teresa a Calcutta, quando si prendeva cura dei lebbrosi abbandonati per le strade.

Quando il ricco, una volta morto, chiede ad Abramo di intervenire, di fare qualcosa per evitare ai suoi fratelli la stessa sorte, Abramo gli fa notare proprio questo: è inutile moltiplicare le occasioni, richiedere interventi straordinari, se poi non si pone loro la dovuta attenzione.

Il detto popolare dice che "non c'è peggior sordo di chi non vuole sentire".

"Hanno Mosè e i Profeti, ascoltino loro. Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse da morte".

E noi abbiamo attenzione ai poveri che stanno alla nostra porta? O siamo immersi nella nostra vita al punto di non vedere altro all'infuori di ciò che ci riguarda?

L'atteggiamento di indifferenza è ancora più grave oggi che viviamo nella società delle comunicazioni, in un mondo che ci entra in casa ogni giorno con i suoi drammi, le sue ingiustizie, le sofferenze di tanti fratelli.

La preghiera che rivolgiamo a Dio è di non lasciarci vincere dall'indifferenza, come se la vita degli altri non ci riguardasse.

In questo mondo che ci insegna a mettere il cuore in pace, pensando ai fatti nostri, come se questo fosse un segno di rispetto verso l'altro, il Signore ci aiuti a reagire all'indifferenza.

Ci aiuti a cogliere nella domenica e in particolare nella Messa, l'occasione per fermarci a riflettere perché altrimenti siamo così indaffarati che non ci rendiamo più conto di ciò che stiamo vivendo e di quanto accade intorno alla nostra porta. L'ascolto di Mosè, dei Profeti, di Gesù risorto, ci scuota dalla nostra vita troppo distaccata dai mali del mondo.

Sostare in preghiera ci dia la forza di vincere la rassegnazione, che ci vince quando apriamo gli occhi sulla realtà, ci aiuti a non vivere una carità ipocrita.

Facilmente diciamo di essere fratelli ma non vediamo chi vive sotto il peso dell'ingiustizia dei potenti, dei ricchi di questo mondo e soffre nella nostra indifferenza.

Sono fratelli che vivono accanto a noi:

lo straniero che disperato abbandona la sua terra per cercare un futuro migliore;

il carcerato che paga la sua colpa non solo con la pena inflittagli dal tribunale, ma con l'esclusione dalla società una volta uscito dal carcere;

il lavoratore che pur di lavorare è costretto ad accettare condizioni umilianti e non legali;

chi spera di ottenere dalla giustizia il riconoscimento di un torto subito o un risarcimento e chi attende dai governanti norme più eque per vivere senza dover rinunciare alla propria dignità di uomo e soprattutto di donna.

Il Signore ci aiuti a d aprire gli occhi sulla povertà di questi nostri fratelli e ci dia la forza di vincere la pigrizia nel fare il bene, non pensando solo ai nostri problemi personali e famigliari.

Così saremo una comunità di discepoli, una Chiesa che detesta il male e vive con più coerenza l'amore fraterno.

Preghiere dei fedeli

Anche oggi tanti poveri vivono alle nostre porte, ma noi non li vediamo, perché siamo troppo preoccupati della nostra vita. Il Signore guarisca la nostra cecità e ci renda attenti alle sofferenze di tanti fratelli, Ti preghiamo

Nel tempo di vacanza ci è offerta l'opportunità di uscire dal nostro mondo per aprirci alla realtà che esiste intorno a noi. Rendici capaci di vedere le gravi ingiustizie e la miseria che colpisce i nostri fratelli, non permettere che viviamo pensando solo a noi stessi, Ti preghiamo

In un mondo che ci porta a disinteressarci degli altri, la Messa sia il momento in cui possiamo ascoltare la voce di chi ci hai inviato dal cielo, per ricordarci che siamo responsabili della vita dei fratelli, Ti preghiamo

L'abisso che ci separa dalla realtà oltre la morte possa essere colmato dalla nostra preghiera di suffragio. Per tutti i nostri defunti Ti preghiamo